



- Reporter di Indymedia, assassinato in Oaxaca
- I blocchi in difesa di Oaxaca serrano il Chiapas
- Massacro in Chiapas
- Appello pro-Oaxaca e presidio promosso dalla Coordinadora a Milano il 17/11/2006

SOMMARIO:

- Brad Will** 1-2
assassinato a
Oaxaca
- La Resistenza dà scacco al Re** 1-3
Blocchi in
- Donne a** 2
Oaxaca
- Blocchi in** 2
Chiapas
- Massacro in** 3
Chiapas
- Cos'è la** 4
APPO
- Appello Co-** 4
ordinadora

Si ringraziano Annamaria e Renza e per le traduzioni e il Comitato Chiapas di Torino per le informazioni rese disponibili liberamente sul sito:

<http://www.ipsnet.it/chiapas/>

La Lucha

Rassegna stampa a-periodica e libertaria sulle lotte sociali messicane

VOLUME 1, NUMERO 1

GIOVEDÌ, 23 NOVEMBRE 2006

Reporter di Indymedia, assassinato in Oaxaca

di Al Giordano - "Indymedia" 27/10/2006 <http://italy.indymedia.org/news/2006/10/1172972.php>

Brad Will, documentarista e reporter per Indymedia in New York, Bolivia e Brasile, è morto [...] per un colpo nel petto, quando aggressori a favore del governo hanno aperto il fuoco contro una barricata nel quartiere di Santa Lucía del Camino, alla periferia della città di Oaxaca, Messico: [...] è morto con la sua videocamera in mano.

Brad ha viaggiato per Oaxaca all'inizio di ottobre per documentare la storia che i comedianti dei Media Commerciali [...] distorcono invece di raccontarla: la storia di un popolo stufo della repressione e dell'ingiustizia, che cerca di recuperare un governo che è suo di diritto. In quel contesto, il suo assassinio è pure la conseguenza di ciò che succede quando i media indipendenti devono fare il lavoro che non fanno i Media di Massa: dire la verità. [...] Il suo ultimo articolo, pubblicato il 17 ottobre col titolo "Morte a Oaxaca", racconta l'assassinio di Alejandro García Hernández sulle barricate dell'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO). [...] Un compagno coraggioso che - sapendo bene che questo reportage poteva essere l'ultimo - ha deciso di condividere i rischi con la gente sulla cui causa stava informando.

E condividendo oggi questi rischi in Santa



Gli assassini di Brad Will: Juan Carlos Soriano Velasco (maglietta rossa), poliziotto; Manuel Aguilar (giacca scura), capo del personale del municipio, e Avel (sic) Santiago Zárate (camicia rossa), dirigente della sicurezza pubblica, identificati da El Universal. Foto: D.R. 2006 El Universal News

Lucía del Camino, Oaxaca, c'era pure il fotografo Oswaldo Ramírez del giornale Milenio, ferito dagli spari. È stato il corrispondente di quel giornale, Diego Osorio, che ha confermato la notizia della morte di Brad [...]. Ha detto anche che in un altro angolo della città, fuori dagli uffici della Pro-

cura Giudiziale dello Stato, pistoleri avevano sparato contro altri membri dell'APPO [...]. Brad Will [...] non andrà via silenzioso nella lunga notte di repressione che il governatore illegittimo Ulises Ruiz Ortiz, il presidente Vicente Fox ed il suo successore illegittimo Felipe Calderón hanno creato a Oaxaca- ▶

La resistenza popolare che ha dato scacco al re

di Lil Navarro La Jornada - "Il manifesto" 14 novembre 2006

Per mesi, il conflitto di Oaxaca è rimasto in ostaggio della situazione politica nazionale. Ma adesso, con una virata di 180 gradi, la congiuntura immediata del paese è attraversata dalla sommossa oaxaqueña.

Le elezioni federali di luglio fecero passare in secondo piano le proteste degli insegnanti dello stato e le mobilitazioni della nascente Apopo. Il conflitto postelettorale ha dato vita artificiale a Ulises Ruiz. Le grandi mobilitazioni contro la frode elettorale hanno oscurato la sommossa di Oaxaca. Sotto il peso di un grave deficit di legittimità, Felipe Calderón ha bisogno dell'appoggio del Pri per arrivare alla presidenza ma il Pri ha messo un prezzo a questa alleanza: mantenere al potere il

governatore Ruiz. Eppure, adesso la situazione è cambiata. Oaxaca sta al centro dell'agenda politica nazionale. Negli ultimi giorni del suo mandato, Vicente Fox ha confessato che lascerà in eredità il conflitto al suo successore. Il prossimo 20 novembre, giorno in cui Lopez Obrador si dichiarerà presidente legittimo, diverse forze hanno annunciato uno sciopero nazionale a sostegno della Apopo. Gli oaxaqueñi hanno dato uno scacco al re dichiarando che, se non se ne va Ruiz, pensano di trasferirsi a Città del Messico per impedire che Calderón assuma la presidenza.

Di tanto in tanto Calderón dichiara alla

stampa che segue con attenzione il conflitto ma che lui non c'entra con la gestione del governo uscente. La bugia non inganna nessuno. Nel movimento si sa con assoluta certezza che l'invio della Polizia federale a Oaxaca è stato richiesto dal prossimo presidente a Fox. Calderón, timoroso di ritrovarsi fra le mani un problema che non capisce né può risolvere con la politica della «mano dura» promessa ai circoli padronali, ha esercitato le maggiori pressioni affinché fosse il governo Fox a pagare il costo della repressione nello stato. Ma è stato inutile. Come se non bastasse, la stampa di tutto il mondo informa su quello che succede a Oaxaca. Intellettuali noti a livello mon- ▶

Brad Will assassinato a Oaxaca



Brad Will in Chetumal. Foto: D.R. 2006 Narco News

ca e, di fatto, in molte parti del Messico. Era inevitabile che presto un reporter internazionale si sarebbe unito alla lista che si allunga sempre più di assassinati sotto i regimi repressivi del Messico (a maggio hanno già violato e picchiato altri giornalisti in Atenco e li hanno deportati dal paese).

[...] Il subcomandante Marcos ha dichiarato: "ci hanno avvisato che i paramilitari del governo hanno attaccato una barricata, un bel gruppo di gente, ed hanno ammazzato almeno una persona. Quella persona che hanno ammazzato lavora nei media alternativi, come li chiamiamo noi. [...] Cioè non sono della televisione

o dei grandi giornali, ma è gente come quella che viene qui in autobus, che sta guardando la gente in basso e portando fuori la sua voce, affinché si conosca. Perché sappiamo già che alla televisione escono solo le cose dal governo e sui giornali pure. E questa persona, un compagno dell'Altra Campagna, che aveva camminato da varie parti con noi quando andavamo per lo Yucatan, stava lì, prendendo foto e filmando quello che stava succedendo e gli hanno sparato ed è morto. Sanno anche che c'è un'altra persona morta ed il governo non vuole farsi carico di ciò che ha fatto, mentre adesso quello che ci dicono è che di tutto il popolo di Oaxaca si sta mobilitando, magari con la paura, ma si stanno mobilitando per occupare le strade e per protestare contro questa nuova ingiustizia. E noi stiamo facendo un appello a tutta l'Altra Campagna a livello nazionale ed ai compagni ed alle compagne che stanno in altri paesi, affinché ci uniamo per esigere giustizia per la morte di

questo nostro compagno, specialmente a tutti i media alternativi ed ai media liberi che ci sono in Messico ed in tutto il mondo". Questa notte, dall'obitorio della Città di Oaxaca, Brad Will grida "già basta!" alla morte ed alla sofferenza imposta (come l'aveva capito bene, da anarchico pensatore e serio qual era) da un sistema economico: il sistema capitalista. La sua morte sarà vendicata quando sarà distrutto quel sistema. Il suo massimo sacrificio porta alla luce la violenza autoritaria del regime messicano occultata dai Media Commerciali del mondo e così arriverà più rapidamente il giorno in cui la giustizia spunterà dal basso per mandar via i regimi di dolore e repressione che richiede quel sistema. Brad ha dato la sua vita questa notte affinché tu ed io potessimo sapere la verità. Gli dobbiamo qualcosa: agiamo con rispetto e condividiamo i rischi che egli ha affrontato. Addio, vecchio amico. Il tuo sacrificio non sarà invano. (Al Giordano)

"Il suo massimo sacrificio porta alla luce la violenza autoritaria del regime messicano occultata dai Media Commerciali"

La PFP lancia acqua e gas urticante contro donne in corteo a Oaxaca

Da La Jornada On Line - 19/11/2006

Elementi della Polizia Federale Preventiva (PFP) hanno lanciato gas al pepe ed acqua contro le donne che stavano manifestando per domandare che le forze federali se ne vadano dalla città, visto che hanno fatto violenza sessuale contro varie donne. La marcia è partita alle 12:40 dell'atrio della chiesa di Santo Domingo verso lo Zócalo, dove ci sono vari posti di blocco e c'è una delle basi della PFP.

Gridando in coro lo slogan "Oaxaca non è

un bordello", le donne chiedevano che la PFP se ne vada, ma arrivando all'angolo di Morelos e Alcalá, gli elementi federali hanno lanciato acqua e gas al pepe. Quest'ultimo ha investito pure vari reporter. Altre donne portavano specchi sui quali c'era scritto "Sono un violentatore" e "Assassini, invasori, violentatori, persecutori, repressori, codardi", per collocarli in faccia agli elementi federali perché questi potessero vedere il loro volto riflesso insieme alle scritte.

Le organizzatrici della marcia hanno optato per ordinare un ripiegamento del contin-

gente e sono avanzate passando dalla via Morelos per evitare altre aggressioni. (tradotto dal Comitato Chiapas di Torino)



Foto: El Porvenir

I blocchi in difesa di Oaxaca serrano il Chiapas

di Al Giordano - L'Altro Giornalismo con l'Altra Campagna in Chiapas - 20 novembre 2006



Foto: D.R. 2006 Oscar Beard

Migliaia di indigeni abitanti del Chiapas - basi d'appoggio civili dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) - hanno bloccato con successo

tutte le vie principali dello stato, in difesa della gente che si trova nel vicino stato di Oaxaca.

Basi civili zapatiste bloccano l'accesso a San Cristobal de Las Casas lungo la strada che la collega con Comitán, Ocosingo e Palenque. Narco News ha già confermato che i bloc-

chi, iniziati lunedì 20 novembre a partire dalle 5 a.m. hanno fermato la circolazione dei veicoli lungo le seguenti strade: Tuxtla Gutiérrez-San Cristóbal (autostrada a pagamento); Tuxtla Gutiérrez-San Cristóbal (strada vecchia); San Cristóbal-Comitán; San Cristóbal-Chamula; San Cristóbal-Tenejapa; San Cristóbal-Simojovel; Ocosingo-San Cristóbal; Palenque-Ocosingo. Ieri sera, era stato previsto di bloccare pure le strade della costa, includendo la Panamericana, in vari punti, da Tapachula fino alla frontiera oaxaqueña. Però, per ora non è stato confermato nessun blocco in quella zona.

In ognuno dei blocchi, da centinaia a migliaia di civili zapatisti mascherati si fermano silenziosamente in formazione, da un lato all'altro della strada o autostrada... I blocchi sono a

tappe di 45 minuti, con un intervallo di 15 minuti in cui si lascia passare il traffico.

Il 20 novembre è il giorno in cui si celebra la Festa nazionale che commemora la Rivoluzione Messicana del 1910. Normalmente è una data straordinaria per viaggiare, soprattutto verso i luoghi turistici come la città di San Cristobal de Las Casas. Ma lì, questa domani, molti negozi che normalmente sarebbero rimasti aperti sono chiusi, sia perché gli impiegati hanno deciso di rispettare lo "sciopero nazionale" in difesa di Oaxaca, convocato per oggi, o perché semplicemente non possono arrivare al lavoro per i blocchi. Le strade della ex-capitale di Chiapas sono atipicamente tranquille, con molto poco traffico. [...] (tradotto dal Comitato Chiapas di Torino)

La Resistenza dà scacco al Re



diale esigono al governo messicano il ritiro della Pfp e le dimissioni di Ruiz. Decine di consolati messicani all'estero sono investiti da furibonde proteste contro il governo di

Presidio promosso dalla Coordinadora a Milano (Consolato Messicano) venerdì 17/11/2006.

Foto: Andrea, PLFM

simpatia e solidarietà in migliaia di giovani. Molti di loro si preparano per venire in Messico. Alimentata da una complessa e intensa vita comunitaria e da una saggezza

Fox. La diplomazia messicana fa acqua da tutte le parti, mentre il suo capitano abbandona la barca prima del tempo.

La «Comune di Oaxaca» ha suscitato un'enorme ondata di ammirazione,

politica prodotto di decenni di lotte, la resistenza di Oaxaca ha dimostrato oggi di essere molto più abile dei governi federale e statale. I suoi dirigenti stanno sempre due o tre passi avanti ai politici professionali e la mobilitazione ha reso evidente che i gendarmi federali stanno lì per sostenere Ruiz. L'ultima mossa del movimento popolare è stata quella di convertire la sua protesta in una questione centrale dell'agenda nazionale. Il governo federale si è messo in un pantano da cui non potrà uscire. Oaxaca è oggi, più che mai, Messico. (L.H.Navarro)

“Decine di consolati messicani all'estero sono investiti da furibonde proteste contro il governo di Fox”

Massacro a Viejo Velasco, Chiapas

di Al Giordano - L'Altro Giornalismo con l'Altra Campagna in Chiapas - 17 novembre 2006

La buona notizia: alcuni dichiarati morti sono vivi- La cattiva notizia: altri sono stati massacrati ed il conflitto continua.

[...] La prima ondata, di 40 aggressori, sono arrivati vestiti come civili armati con machete e bastoni, gridando insulti alle famiglie di Viejo Velasco. Si presume la natura paramilitare degli aggressori per il fatto che sono stati seguiti da una più grande e seconda ondata di duecento aggressori: molti in uniformi di ufficiali di polizia, altri in uniformi nere, con armi ad uso esclusivo dell'Esercito e delle agenzie di polizia (M-16 e R-15 semi-automatici, carabine R-15, carabine calibro 22, oltre a fucili). Gli aggressori venivano dalla vicina comunità di Nueva Palestina, attorno alle 6 di lunedì mattina. Immediatamente dopo l'attacco iniziale, un elicottero non identificato ha sorvolato in cerchio la comunità. Solo alle 10 altri elicotteri, uno della Procura e tre della polizia statale, sono atterrati nella comunità.

[...] María Núñez González, di 32 anni, ritenuta morta lunedì, non è stata così fortunata come i sopravvissuti. Il suo cadavere è stato recuperato. Secondo il rapporto dei diritti umani, gli aggressori l'hanno violentata e poi ammazzata. Filemón Benítez Pérez, di 20 anni, ed Antonio Mayor Benítez Pérez, di 30 anni, sono anch'essi confermati morti. Gli abitanti inoltre riferiscono di essere stati testimoni della morte di Juan Peñate Montejo. Le organizzazioni dei diritti umani elencano anche i seguenti individui come scomparsi: Mariano Pérez Guzmán ("60 o 65") e Miguel Moreno Montejo, di 50 anni. Altri due sono scomparsi: una donna handicappata, Petrona Núñez González e suo padre, Pedro Núñez Pérez. I membri della famiglia temono che siano stati rapiti e condotti a Nueva Palestina,

che è stata isolata per evitare che la stampa e gli osservatori dei diritti umani entrino ad indagare. Fonti delle comunità vicine hanno detto agli investigatori dei diritti umani che gli aggressori hanno detto che "se qualcuno dei feriti di Nueva Palestina muore, gli ostaggi saranno linciati". Tutto quello che avevano i parenti delle vittime è stato distrutto nell'attacco: le loro case sono state distrutte, ed i loro beni, bestiame ed attrezzi sono andati rubati o distrutti. Le organizzazioni dei diritti umani riferiscono che 23 uomini, otto donne ed otto bambini, sono rimasti senza casa a causa degli attacchi.

La forte presenza della polizia statale nella regione non ha chiarito dove si trovano i desaparecidos. Com'è usuale, l'arrivo delle forze dell'ordine ha solo peggiorato la situazione. La Polizia si è comportata come di prassi in altre occasioni, in cui gli ufficiali sono più preoccupati a fabbricare false prove che risolvere il crimine. Nel conflitto, due degli aggressori provenienti da Nueva Palestina sono stati feriti: Vicente Pérez Díaz (morto nell'ospedale di Palenque il martedì) e Felipe Díaz López, nello stesso ospedale. Il Procuratore Generale dello stato (in precedenza zar nazionale della droga di dubbia fama dal periodo presidenziale di Ernesto Zedillo negli anni '90), Mario Herrán Salvati, ha comunicato ai giornalisti che Díaz López è stato messo agli arresti come presunto partecipante all'attacco.

Molte delle notizie della stampa sul massacro hanno affermato erroneamente che lo scontro di lunedì era stato un conflitto "etnico" tra indigeni lacandoni ed altri gruppi indigeni. Questo è falso. La maggioranza degli aggressori e delle vittime sono del gruppo indigeno tzeltal (Nueva Palestina, la comunità assalitrice, è di maggioranza tzeltal, ed include anche

alcuni choles e lacandoni). Anche le vittime sono tzeltales e choles. Le divisioni non sono tra etnie, ma piuttosto, tra quelli che godono di protezioni speciali e privilegi concessi dal governo e quelli che non li hanno. La confusione nasce forse dal fatto che la comunità assalitrice gode di speciale protezione governativa, come parte del "Accordo Lacandone" firmato nel 1972, che concede ai lacandoni, alcuni tzeltales ed alcuni choles, diritti esclusivi di vivere nella riserva naturale dei Montes Azules in cambio della cessione al governo del controllo sul legname prezioso ed altre risorse naturali. [...] L'inconsistenza da parte delle agenzie di governo, l'incompetenza, la mancanza di rispetto per gli usi e costumi indigeni e lo stesso ruolo del governo nello sfruttamento del legname prezioso e di altre risorse naturali della regione, si sono alleati per aggravare e mantenere vivi questi conflitti. Lo stato continua a comportarsi in modo da suggerire fortemente che anche lui vuole che queste comunità indigene, in particolare, si tolgano di mezzo in una regione ricca di risorse.

Anche i media hanno svolto il loro ruolo: la loro dipendenza dalle fonti governative per l'informazione (mai corretta, sempre interessata) e la loro tendenza ad incolpare sempre entrambe le parti di qualunque conflitto, ha dato fuoco alla falsa diceria dei "conflitti etnici" per non spiegare le ingiustizie che hanno radici nelle politiche sbagliate che servono solo ad alimentare malintesi e razzismo. L'implicazione di tali "notizie" è che i popoli indigeni sono incapaci di auto-governarsi (cosa già dimostrata non corretta quotidianamente in più di mille comunità zapatiste in Chiapas) e che pertanto devono essere governati da forestieri. [...] (tradotto dal Comitato Chiapas "Maribel" - Bergamo)

Almeno 3 i morti oltre a numerose persone scomparse a seguito di un attacco di paramilitari con la copertura governativa

di L.L. Navarro - La Jornada Martedì 21 novembre 2006

L'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO) è una delle più importanti esperienze organizzative del movimento sociale in Messico. Si tratta di un'assemblea di assemblee nata il 17 giugno 2006 nell'ambito dell'insurrezione popolare contro Ulises Ruiz. Alla sua formazione hanno contribuito 365 organizzazioni sociali, municipi popolari e sindacati con un'unica richiesta: l'uscita del governatore. Le assemblee popolari sono lo spazio dove tradizionalmente deliberano e prendono accordi le comunità *oaxaqueñas*. In molti municipi sono l'istituzione in cui si nominano le autorità locali. In un gran numero di organizzazioni sociali sono il luogo da cui si decide la direzione della lotta e si scelgono i dirigenti.

Oaxaca è uno stato multietnico e multiculturale. Qui vivono 16 popoli indios. Le otto regioni ed i 570 municipi che lo compongono sono lo spazio territoriale che dà identità ed orizzonte di lotta ad una vasta diversità di organizzazioni etnopolitiche, comunitarie, contadine, popolari e civili. La APPO sintetizza la cultura politica locale nata dalle assemblee popolari, dal sindacalismo magistrale, il comunalismo indigeno, il municipalismo, l'estensionismo religioso, la sinistra radicale, il regionalismo e la diversità etnica dell'entità. Esprime, inoltre, le nuove forme associative che si sono create a Oaxaca sulla base della sollevazione popolare pacifica: le organizzazioni dei quartieri poveri della città di Oaxaca e delle periferie, le reti giovanili libertarie e le barricate.

Intorno alla APPO, ma più ampio di essa, si è creato un movimento sociopolitico conosciuto come la

Comune di Oaxaca. Questa è l'espressione organizzativa autonoma della resistenza popolare, l'embrione di un potere diverso. Questo "altro potere" in costruzione si esprime con la creazione e consolidamento della *Polizia del Magistero Oaxaqueño* e *L'Onorevole Carpo di Topiles*. Qui è contenuta la volontà di trasformazione politica profonda di una parte molto importante della società *oaxaqueña*.

L'Assemblea propone di democratizzare le istituzioni mentre lavora ad una nuova costituente che elabori una nuova Costituzione. Vuole trasformare la rivolta popolare in una "rivoluzione pacifica, democratica ed umanista". Nel suo ultimo congresso ha respinto la posizione che sosteneva l'importanza che "la APPO negozi e vada ad occupare spazi di decisione e di potere nelle istituzioni vigenti". L'APPO non è un partito politico né il movimento di massa di nessuno di questi. Non aspira a trasformarsi in un partito. Non è nemmeno la creazione di una guerriglia, o di qualche chiesa o ONG. Anche se al suo interno sono presenti molte correnti politiche non si rivolge a nessuna in particolare. Le une e le altre fanno da contrappeso.

La APPO non è un patto tra leader politici, sociali o religiosi. Non è un'organizzazione di capetti. Alla sua guida non c'è una figura che emerge sulle altre. È un movimento di base. La sua direzione è formata da 260 persone. Si pretende di spiegare la sua nascita come risultato del ritiro da parte del governo di sovvenzioni a diversi dirigenti locali; è un buon argomento propagandistico contro il movimento, ma è

un errore analitico.

[...] Alla ricca ed inedita esperienza del movimento non corrisponde un linguaggio innovativo. La sua pratica ha appena iniziato a sistematizzarsi. Al suo interno coesistono diversi discorsi. È comune durante le manifestazioni di protesta trovare contemporaneamente gruppi con bandiere con la falce e il martello, giovani antiautoritari con il simbolo anarchico e comunità ecclesiali di base con le immagini della Vergine di Guadalupe. Questa diversità linguistica riflette sia progetti differenti delle strade da percorrere per la trasformazione politica, sia l'enorme difficoltà di pensare e nominare il nuovo. Nonostante ciò, c'è una pratica unitaria che, fino al momento, è riuscita a lasciare da parte le differenze ideologiche.

Alcune correnti politiche hanno tentato di estendere l'esperienza della APPO ad altri stati. A differenza di Oaxaca, dove l'Assemblea è il risultato di un processo di radicalizzazione dal basso che nasce dalla lotta corporativa, le nuove APPO in altre entità nascono da una decisione di gruppi politici. Il nome è lo stesso, ma i processi sociali che vi albergano sono molto differenti. Sarà molto difficile che queste esperienze si consolidino come convergenze sociali ampie, anche se possano perdurare come fronti politici di attivisti. La APPO è ormai una forza consolidata a Oaxaca. Il suo futuro non dipende dalle sorti di Ulises Ruiz. Che il satrapo se ne vada o no, l'Assemblea sopravvivrà. La sua azione ha mandato all'aria il sistema regionale di dominio nell'entità. Le relazioni tra il governo e la società nello stato, non saranno mai più come prima. (Traduzione Comitato Chiapas MaribeBergamo)

www.coordinadora.it

COORDINADORA PER UN MONDO LIBERO COSTRUITO DAL BASSO

Italia, 17 novembre 2006

I collettivi e gli individui firmatari esprimono la propria indignazione nei confronti della decisione del governo federale del presidente Vicente Fox di utilizzare le forze repressive al fine di reprimere i compagni e le compagne dell'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO) che chiedono le dimissioni del governatore dello stato Ulises Ruiz.

Il 27 ottobre scorso la brutalità del regime ha colpito non solo i cuori ma anche le coscienze di milioni di messicani e di persone in tutti gli angoli del mondo. Come è suo costume, il governo messicano ha represso nel sangue le rivendicazioni del popolo di Oaxaca utilizzando paramilitari e agenti di polizia in borghese che hanno sparato contro i compagni e le compagne della APPO (Asamblea Popular de los Pueblos de Oaxaca) che, fin dall'inizio della protesta, hanno optato per la risoluzione pacifica e per il dialogo. Fino ad oggi non siamo in grado di confermare il numero esatto di morti e detenuti, così come il numero di compagni e compagne desaparecidos.

Il popolo *oaxaqueño* si distingue per la sua storia di lotta con più di 500 anni di resistenza indigena e popolare che i governi statali e federali ben conoscono; per questo facciamo appello ai compagni, alle compagne ed alla società civile in generale a prestare attenzione a quanto accade e può accadere, perché è possibile che la violenza si generalizzi e che il governo continui ad attaccare non soltanto il movimento *oaxaqueño* ma anche le persone che si organizzano per protestare contro le misure repressive applicate.

Il clima di violenza a Oaxaca cresce ed il governo sta dispiegando diversi corpi di polizia che mantengono la città in stato d'assedio. Non è difficile mandare l'esercito perché parte dello stato di Oaxaca è disseminato dalle tristemente note Basi di Operazioni Miste, specializzate nella guerra di contrainsurrezione.

Come collettivi e individui solidali con la lotta del popolo messicano per la giustizia e la dignità, che dalla notte dei tempi si sono visti negare, vogliamo gridare a gran voce la nostra indignazione e preoccupazione, visti i precedenti del malgoverno messicano che reprime ed uccide con brutalità e totale impunità. Ricordiamo i fatti di Atenco ed il conflitto con i minatori che quest'anno hanno scosso il già tanto colpito popolo messicano.

- Manifestiamo la nostra solidarietà con il popolo di Oaxaca!
- Esigiamo le immediate dimissioni del governatore Ulises Ruiz!
- Libertà per i compagni e le compagne arrestate e immediato ritorno in libertà dei desaparecidos!

Appello promosso da Coordinadora. Email: info@coordinadora.it

Aderiscono:

Agenzia Formativa Nuovi Rapporti Onlus; Amici del Chiapas di Trento; Associazione Azad per la libertà del popolo Kurdo; Associazione Destinazione Chiapas, Bologna; Associazione Naga Onlus; Associazione OLLIN di Bologna; Associazione PaviaiserieA, Pavia; Associazione Priscilla, Napoli; Associazione Tatawelo; Audioresistance, Roma; Cantieri Sociali; Cascina Autogestita Torchiera Senzacqua, Milano; Centro delle Culture, Milano; Centro Sociale Autogestito Pad Padana, Bergamo; Centro Sociale 28 Maggio, Rovato Brescia; Circolo "CHE GUEVARA" di Rifondazione Comunista di Comaredo (MI); Collettivo Italia Centroamerica CICA; Collettivo La Fenice di Saronno; Circolo Libertario "Enfilano Zapata" di Pordenone; Collettivo (R)inascita, Sarno; Collettivo Rossomagenta del Magentino (MI); Collettivo Terra e Libertà, Franciacorta (Ovest Bresciano); Comitato Chiapas, Brescia; Comitato Chiapas di Castellanza (VA); Comitato Chiapas "Maribel", Bergamo; Comitato Chiapas Savona; Comitato Chiapas di Torino; Comitato Chiapas XX Ottobre, Bassano del Grappa; Comitato Global Local di Bolzano; Comitato Intercomunale Per la Pace del Magentino, MI; Comitato Inquilini Molise-Galvairate-Ponti, Presidente Franca Caffà; Cooperativa Sociale Dedalus, Napoli; CSA Baraonda, Segrate (MI); Federazione Anarchica Milanese; Gruppo Anarchico Germinal, Trieste; Gruppo Libertario di Cultura Alternativa L'Erba", Casatenovo (LC); Gruppo Libertario "Montes Azules", Savona; Gruppo Mani Tese di Lucca; Gruppo Terra y Libertad, Milano; Guacamaya, gruppo combat punk del magentino; La Comunità Kurda di Milano; Latinoamerica-online.it; Postello Autogestito@PergolaMove, Milano; PRC Circolo Aziendale Ferrovieri Spartaco Lavagnini, Firenze; Progetto Libertario Flores Magon, Milano; Progetto PergolaMove, Milano; Radio Silvanetti, Rovato Brescia; Red Solidaria Década Contra la impunidad, México; Rete di Sostegno al Chiapas Rebelde; RSU Ospedale San Raffaele; Sincobas; Socialpress, collettivo politico e sito di movimento; Spazio Sociale Anarchico Libera, Modena; Submarcos Records; USI Sezione di Bergamo **oltre a centinaia di adesioni individuali su tutto il territorio nazionale**